

Decreto di Ferragosto. La maggior parte delle misure introdotte è già presente nelle leggi di categoria e nei codici etici

Manovra soft sulle professioni

Compensi da pattuire con il cliente - Le tariffe valgono come riferimento

Laura Cavestri
MILANO

Un'istantanea dell'esistente e una formulazione confusa che prevede tutto e il suo contrario in materia di onorari professionali, ma che sostanzialmente recupera i tariffari professionali "aboliti" dalla Bersani, nel 2006, assieme ai minimi.

Doveva essere la tempesta perfetta che si abbatte sul mondo professionale. L'occasione - forse unica perché dettata dall'urgenza dei conti e da 20 anni di attesa - di scuotere categorie in molti casi sostanzialmente ancorate a regi decreti, fornendo loro gli strumenti organizzativi ed economici (costituire società flessibili e multidisciplinari, fare ricerca o accedere al credito) per ristrutturarsi e uscire dalla crisi.

Quello che, invece, si affaccia con la manovra d'agosto è un temporale estivo e passeggero. Anche perché gran parte delle misure sono già presenti nelle leggi professionali, nei codici deontologici o in regolamenti già in vigore che anticipano le riforme degli ordinamenti che artancano tra Camera e Senato.

A partire dai compensi, per i quali, dietro a una formulazione confusa, si riavvolgono le lancette dell'orologio. Nel 2006, il decreto legge Bersani aveva già abolito la tariffa minima per i professionisti, con possibilità del cliente di negoziare la parcella. La formulazione contenuta nella manovra, invece, non è altrettanto schietta: «Il compenso spettante

al professionista - vi si legge - è pattuito per iscritto all'atto del conferimento dell'incarico professionale prendendo come riferimento le tariffe professionali. È ammessa la pattuizione dei compensi anche in deroga alle tariffe stabilite con decreto dal ministro della Giustizia».

Insomma, il compenso va sì pattuito, ma il riferimento al tariffario recupera una rilevanza che aveva perso nel decreto Bersani. In pratica, si richiamano le tariffe come "base" per il negoziato e al contempo si dà la possibilità di derogare alle tariffe stesse. Che comunque restano applicabili in caso di contenzioso. Per gli ingegneri - ad esempio - in tema di tariffe, costituisce ancora illecito disciplinare (oltre che nullità parziale del contratto) la violazione dell'articolo 2233 del Codice civile, comma 2, in base al quale «in ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione».

Mentre, dopo un lungo braccio di ferro con l'Antitrust, gli avvocati hanno rimosso recentemente dal loro codice il collegamento tra illecito disciplinare e Codice civile. Non costituirà più illecito, ma che «la misura del compenso debba essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione» resta un "faro" sia nel codice forense sia in quello dei consulenti del lavoro. Più "liberisti", sinora, si sono dimostrati i commercialisti, nel cui codice il compenso è già liberamente determinato dalle parti - senza al-

cun vincolo di "decoro" - e deve essere commisurato all'importanza dell'incarico, alle conoscenze tecniche e all'impegno richiesti.

La manovra di Ferragosto impone anche ai professionisti la stipula di un'assicurazione per danni derivanti dall'esercizio professionale. Sebbene sia sinora un obbligo vero e proprio solo per i medici dipendenti e per i notai - per questi ultimi la copertura è garantita dal Consiglio nazionale e "ripagata" dagli iscritti tramite le quote versate all'Ordine - per le altre categorie (dai legali ai consulenti, dagli ingegneri agli architetti ai geometri) hanno stipulato convenzioni con compagnie assicurative e attivato moral suasion sugli iscritti.

La pubblicità informativa - non comparativa, denigratoria e rispettosa della privacy della clientela - è già una realtà, introdotta dal decreto Bersani. Ed è ormai "recepita" negli ordinamenti e nella prassi quotidiana, la formazione continua obbligatoria.

Così come fotografia dell'esistente è la previsione di un equo compenso per i praticanti, comunque non quantificato. Non è obbligatorio ma opportuno per avvocati («magari dopo il primo anno») e consulenti del lavoro, che lo prevedono già nei rispettivi codici. I commercialisti, benché sottolineano «la natura gratuita» della pratica, segnalano il dovere di corrispondere al tirocinante una «borsa di studio». Anche se sui forum online di praticanti e precari non sono pochi gli "sfoghi" di chi lamenta di lavora-

re a zero euro. Inoltre, sia commercialisti sia consulenti del lavoro prevedono già la possibilità - come sancito dalla manovra - di integrare un periodo di pratica al corso di studi universitari. Abbreviando i tempi. In ogni caso, avere inserito nero su bianco nel decreto il compenso dei praticanti potrebbe essere un primo passo per far acquisire un profilo e un embrione di inquadramento al "ragazzo di bottega" sinora non riconosciuto.

L'outsourcing del procedimento disciplinare a un organo territoriale diverso da quello amministrativo è, invece, mutuato dal modello sinora in vigore per i soli notai. Per gli eletti alle Coreddi, le commissioni regionali di disciplina, valgono anche una serie di incompatibilità, tra componente dell'organo e quelle di consigliere locale o nazionale. Il problema resta per lo più il basso numero di procedimenti disciplinari. A parte i medici, secondo i dati forniti dagli stessi Consigli nazionali, ogni anno sono poche decine i procedimenti disciplinari da affrontare.

Infine, se nella manovra non si fa cenno a forme societarie o ad attività multidisciplinari, sembra difficile che possa cambiare davvero qualcosa anche sul fronte dell'abbattimento alle restrizioni d'impresa. Dato che le restrizioni potranno restare in vigore per ragioni di interesse pubblico, si presume che per notai e farmacisti restino inalterate le barriere quantitative. Sia quelle all'ingresso nella professione, sia nella distribuzione delle sedi e delle licenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO I DANNI

La polizza diventa obbligatoria per tutti. Molti Ordini hanno già stipulato convenzioni con le compagnie.



La bussola**1
IL RIFERIMENTO
ALLE TARIFFE**

La manovra prevede compensi pattuiti prendendo come riferimento le tariffe professionali, anche in deroga a queste ultime. Il decreto legge Bersani del 2006 (poi convertito) aveva già abolito tariffe fisse e minime e il divieto al patto di quota lite. Tranne i commercialisti che non prevedono "restrizioni", molti codici professionali, pur adeguandosi, hanno mantenuto il riferimento all'articolo 2233 del Codice civile che lega il compenso all'importanza e al decoro della prestazione.

**2
FORMAZIONE
E PUBBLICITÀ**

Con il decreto legge la formazione continua diventa obbligatoria. Tuttavia, già quasi tutti i Consigli nazionali delle libere professioni la prevedono e gli Ordini territoriali, assieme alle fondazioni, la organizzano (talvolta in regime di monopolio *de facto*). La pubblicità informativa con ogni mezzo sui propri titoli professionali e le caratteristiche dei servizi offerti, già dai tempi del decreto Bersani, è libera purché veritiera, non comparativa o ingannevole.

**3
RESTRIZIONI
E ACCESSO**

Fatti salvi gli esami di Stato, non sono ammesse limitazioni all'esercizio professionale, in riferimento al numero o per area geografica, se non in caso di ragioni di interesse pubblico. La formulazione dovrebbe salvare, in questo modo, la "specificità" di distribuzione territoriale di notai e farmacisti. Restano vietate le limitazioni che introducono forme di discriminazione basate sulla nazionalità o, in caso di esercizio in forma societaria, della sede legale della società professionale.

**4
COMPENSO
AI TIROCINANTI**

La manovra prevede che sia corrisposto un equo compenso ai praticanti. In nessuno dei codici deontologici il compenso è obbligatorio, ma è sempre opportuno. Quasi assenti agli Ordini le denunce di sfruttamento da parte dei praticanti. Commercialisti e consulenti del lavoro prevedono già la possibilità di integrare un periodo di pratica al corso di studi universitari. I primi hanno stipulato convenzioni tra Ordini locali e singole università. I secondi hanno siglato l'accordo-quadro.